

Onu e diritti umani

ABORTO SÌ O NO: ANCHE PER OBAMA CI VUOLE TANTA «COMPRENSIONE»

di LUCA VOLONTÈ

Obama ci ricarica. Nei giorni scorsi l'Ambasciatore Usa presso l'Onu, Susan Rice, ha firmato la Convenzione sui diritti delle persone disabili, il primo trattato e accordo internazionale delle Nazioni Unite dove si iscrive esplicitamente l'utilità della "salute sessuale riproduttiva". Nel 2006, anno dell'adozione della Convenzione, i delegati dibatterono a lungo sull'includere o meno la frase che mise a confronto coloro che sono a favore della vita e chi invece voleva esplicitamente inserirla per includervi l'aborto. Un ennesimo "rapporto" elaborato nel prosieguo delle discussioni, tuttavia affermava che con questa frase sui "diritti alla salute sessuale e alla salute riproduttiva", non si poteva includere l'aborto ma solo le politiche di pianificazione familiare e materie ad esse relative. A suffragio di quest'interpretazione, 15 nazioni hanno segnalato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che intendono interpretare le "politiche di salute sessuale e riproduttiva", in modo da escludere l'aborto. Nessuna nazione finora ha esplicitamente contraddetto questa interpretazione, anzi due nazioni europee "pro-life", Polonia e Malta, hanno formalmente firmato un documento ufficiale con riserve formali, in cui dichiarano come quei termini non possono includere l'aborto. L'Italia è assente, ahimè. Anche gli Usa hanno dichiarato, all'atto della loro firma, che i termini usati sul diritto alla salute sessuale e riproduttiva, non potranno essere interpretati come un supporto o promozione dell'aborto. Tuttavia,

le preoccupazioni sulle reali intenzioni dell'Amministrazione Obama non mancano, visto che Hillary Clinton, Segretario di Stato, aveva dichiarato lo scorso aprile che lei stessa interpretava quelle affermazioni della Convenzione come "diritti riproduttivi" che includevano l'aborto. Un vero peccato, si pensa nel mondo pro-life americano, che la Convenzione non sia stata ratificata, magari con protocolli interpretativi, dall'Amministrazione Bush. Sebbene le dichiarazioni di Mrs. Clinton non siano vincolanti, formalmente lo sono più le dichiarazioni fatte dall'ambasciatrice Susan Rice, una pletera di avvocati pro aborto e associazioni non governative impegnate a favore del "diritto all'aborto", ha salutato con grande piacere le posizioni del Segretario di Stato di Obama. La "salute riproduttiva" non è mai stata interpretata, in nessun documento delle Nazioni Unite, comprensivo del diritto all'aborto, nemmeno nella Convenzione per i Disabili, anche se la ripetizione all'infinito dell'erronea definizione da parte di associazioni pro aborto, mira a falsificare la realtà e spera di vedere affermare il "diritto ad abortire" i figli disabili. Un'altra forma di "eugenetica", già ampiamente dimostrabile dai dati sugli aborti e sulla diminuzione in tutto l'occidente di nati disabili e down. Una deriva che affonda le proprie radici nell'ideologia di sempre, la dignità della vita per l'uno che implica o impone, la morte dell'altro. Diceva bene Giovanni Paolo II: «Se l'uomo decide da solo e senza Dio, cosa è bene e cosa è male, può anche decidere di sterminare una categoria di esseri umani: ebrei, zinga-

ri...» e disabili. L'eterno indeciso Obama, sempre più favorevole alle ragioni dei movimenti pro-aborto, che farà? Certo se all'Onu si dovessero interpretare i Diritti Umani in modo da comprendere quello di ammazzare gli innocenti con l'aborto, staremmo freschi...

* Deputato Udc

